

IL RINASCIMENTO NORDICO

Venerdì 2 novembre 2012 – Sabato, 14 aprile 2013

Nella galleria blu piccola:



Quinten Massys, *Erasmus da Rotterdam*, 1517

Tra il 1450 e il 1600, il Nord Europa vide profondi cambiamenti. Questo periodo è spesso descritto come Rinascimento nordico poiché simile alla rivoluzione artistica e intellettuale che avvenne in Italia a partire dal XIV secolo.

Tuttavia, il Rinascimento del Nord Europa fu profondamente diverso da quello italiano. Al centro vi era la sfida ai dettami religiosi della Chiesa Cattolica lanciata da Martin Lutero. Il dibattito sui principi basilari della fede cristiana ebbe effetti a lungo termine sull'arte del Nord Europa, che, in molti luoghi, sostituì toccanti scene votive con altrettanti temi non religiosi, quali la ritrattistica e la mitologia. A causa di tali cambiamenti, anche le richieste di dipinti mutarono e i pittori dovettero spostarsi di città in città alla ricerca di lavoro.

L'invenzione della stampa avvenuta in Germania attorno al 1450 consentì un'ampia circolazione di testi e, conseguentemente, di idee. Diversi studiosi adottarono l'approccio degli umanisti italiani, che si rifecero alle fonti classiche per esplorare l'identità umana. Tra essi vi era anche Erasmo da Rotterdam, le cui pubblicazioni su lingua e teologia lo resero famoso in tutta Europa, assieme al suo amico, l'avvocato, politico e pensatore Tommaso Moro.

Gli artisti del Rinascimento nordico risposero a questi cambiamenti con creazioni di grande ingegno, bellezza e superba maestria tecnica, creando alcune delle opere d'arte più convincenti del tempo.

Nella galleria blu grande:

ALBRECHT DÜRER



Albrecht Dürer, *Sant'Antonio abate*, 1519

Albrecht Dürer (1471 – 1528) fu il più influente artista del Rinascimento nordico. Figlio di un orefice, nel 1494 stabilì il proprio laboratorio nella natia Norimberga. Qui realizzò un'ampia gamma di opere pittoriche e stampe che spaziavano dalle immagini di santi e storie bibliche alla mitologia, ai ritratti e alle scene di vita contemporanea.

Dürer non era solo un grande artista, ma anche un abile imprenditore. Fu il primo artista a sfruttare a pieno il potenziale della stampa, principalmente per incisioni e xilografie che potevano essere prodotte in molteplici copie, dando così ampia

circolazione alle sue immagini a un costo relativamente basso. Divenne famoso imprimendo le proprie iniziali dal caratteristico monogramma AD. Nel 1497 era già così noto da dover ingaggiare un agente che gestisse le vendite delle sue stampe all'estero. Le stampe di Dürer divennero oggetti di devozione religiosa, tramandate di parete in parete, raccolte negli album dei collezionisti e acquistate da artisti per farne modelli delle proprie opere.

Nel 1505, Dürer si recò a Venezia per conoscere di persona il Rinascimento italiano. Dürer vi rimase per oltre un anno, creando svariati dipinti per la comunità mercantile tedesca, prima di tornare al suo laboratorio di Norimberga, dove vi rimase per la maggior parte del tempo fino alla morte, nel 1528.

L'ARTE DURANTE IL SACRO ROMANO IMPERO



Lucas Cranach il Vecchio, *Apollo e Diana*, 1526 ca.

Nel XVI secolo, il Sacro Romano Impero era una confederazione di Stati che comprendeva a grandi linee l'attuale Germania, l'Austria, la Svizzera, la Repubblica Ceca e la Slovenia. L'arte fiorì sotto il regno dell'Imperatore Massimiliano I (regno 1493 – 1519), il cui *Grande Carro Trionfale* è qui esposto.

Il successo di Dürer, che visse e lavorò nella parte meridionale dell'Impero, influenzò un'intera generazione di artisti, tra cui Hans Baldung Grien e Hans Schäufelein, che lavoravano nel suo laboratorio. La città svizzera di Basilea era un altro centro di produzione creativa: Hans Holbein il Giovane lavorò come pittore e illustratore di libri per l'editore Johannes Froben, mentre Urs Graf creò peculiari stampe e disegni oltre a gestire la zecca della città.

La Riforma fu sentita profondamente nell'Impero. Fu a Wittenberg, sotto la protezione di Federico il Saggio, che Martin Lutero per primo mise in discussione i principi basilari della fede prestabilita, aprendo così il dibattito in tutta Europa. Alla corte di Federico, Lucas Cranach il Vecchio creò

dipinti con temi mitologici e storici. I nudi eleganti di Cranach e le dettagliate analisi dei motivi del paesaggio nordico furono così apprezzati da consentire al suo laboratorio di produrre svariate versioni di soggetti quali *Lucrezia* e *Il giudizio di Paride*.

Nella galleria rossa:

L'ARTE NEI PAESI BASSI



Hans Memling, *Ritratto d'uomo*, 1480 ca.

Durante il Rinascimento, il territorio dei Paesi Bassi comprendeva, oltre la Repubblica Olandese, l'odierno Belgio, il Lussemburgo e parte della Francia nordorientale. Dopo le nozze di Massimiliano I con Maria di Borgogna nel 1477, questi territori divennero dominio degli Asburgo. Il nipote di Massimiliano, Carlo V ereditò i Paesi Bassi assieme al Sacro Romano Impero e alla Spagna, diventando così l'imperatore più potente d'Europa.

In quel periodo, i Paesi Bassi divennero un fiorente centro commerciale. Bruges era particolarmente florida e tale successo si rifletteva nella presenza di svariati laboratori di artisti, tra i quali quelli di Hans Memling e di Jan Provoost. In seguito, la crescente preminenza di Anversa la fece diventare dimora di pittori come Quinten Massys, Jan Gossaert e Joos van Cleve.

Fino alla Riforma, i dipinti religiosi avevano avuto una parte rilevante nel mercato, passando da maestose pale d'altare come *La vocazione di San Matteo* di Jan Mertens fino ad arrivare a minuscole opere per la meditazione personale, come la *Pietà* di Gerard David. Anche i ritratti erano popolari tra i mecenati che desideravano tramandare le proprie fattezze ai posteri. Ne *Gli usurari* di Marinus van Reymerswaele, il ritratto diventa caricatura per ridicolizzare tale malvagia occupazione ed evidenziare i pericoli insiti nelle enormi ricchezze che permettevano all'arte di svilupparsi.

Il Rinascimento nordico vide anche un notevolissimo aumento della domanda di arazzi in tutta Europa e, a partire dal 1480 circa, Bruxelles ne divenne il più importante centro di produzione. Gli arazzi erano utili come elementi d'arredo mobili, ma la loro grandezza e i materiali di pregio usati per confezionarli dimostravano la ricchezza e il potere di chi li possedeva.

Nella galleria verde:



François Clouet, *Maria Stuarda, regina di Scozia*, 1560-61 ca.

L'ARTE IN FRANCIA

Durante il Rinascimento, la Francia si estendeva su un'area molto meno vasta di quanto non faccia oggi. Il Paese era governato dalla potente casata dei Valois, nemici degli Asburgo che regnavano sul Sacro Romano Impero, che comprendeva il Nord Europa e la penisola italiana. Alla morte di Enrico II nel 1599, la Francia fu governata dai figli ancora minorenni, sotto la guida della vedova di Enrico, Caterina de' Medici. Durante la reggenza di Caterina, il Paese fu tormentato da tensioni interne, poiché sia i Cattolici che i Protestanti rivaleggiavano per prevalere.

Sullo sfondo di tale conflitto, i Valois, re di Francia ed entusiasti amanti dell'arte, sottolineavano la propria autorità e potere attraverso sontuosi sfoggi di magnificenza. La ritrattistica fiorì a corte e molti membri anziani commissionarono ritratti a Jean Perréal e a Jean e François Clouet. I Clouet realizzarono sia delicate miniature che ritratti a figura intera. Quelle esposte qui sono le prime miniature ritrattistiche ad esser state realizzate.

Francesco I, che regnò dal 1515 al 1547, era un appassionato mecenate degli artisti italiani e invitò a corte molti di loro, tra i quali Leonardo da Vinci, Rosso Fiorentino, Francesco Primaticcio e Nicolò dell'Abate.

HANS HOLBEIN IL GIOVANE



Hans Holbein il Giovane, *Ritratto di Derich Born*,
1533

Hans Holbein (1497/8 – 1543) nacque nella Germania meridionale. Nel 1516 si trasferì nella città svizzera di Basilea dove lavorò come ritrattista, illustratore di libri e decoratore di vetrate. Tra i suoi datori di lavoro vi era il prolifico editore Johannes Froben, che gli commissionò illustrazioni per i libri di Tommaso Moro e Erasmo da Rotterdam.

Al 1526, i cambiamenti religiosi a Basilea avevano ridotto il mercato dell'arte, portando così Holbein a cercare lavoro a Londra. Portava con sé le referenze di Erasmo e Moro, che fecero guadagnare all'artista le prime commissioni inglesi. A parte il periodo trascorso a Basilea tra il 1528 e il 1532, Holbein visse il resto della sua vita in Inghilterra. Già nel 1536 era stato insignito del prestigioso titolo di Pittore del Re da Enrico VIII.

I dipinti di Holbein e i disegni preparatori rivelano molto del suo metodo di lavoro. Holbein creava con gessetti i disegni dei suoi modelli, che in genere trasformava in dipinti a olio. I ritratti di Henry Guildford e William Reskimer e i loro disegni preparatori ci consentono di seguire le idee di Holbein mentre trasformava gli uni negli altri.

Un gruppo importante di disegni di Holbein è parte della Royal Collection. I disegni erano del figlio di Enrico VIII, Edoardo VI, a indicare il valore attribuito già a quel tempo all'abilità e sensibilità ritrattistica dell'artista nei confronti dei suoi modelli.